



Solidarność

NEI DOCUMENTI
DELLA FONDAZIONE
GIANGIACOMO
FELTRINELLI

Catalogo della mostra



Consolato Generale
della Repubblica di Polonia
in Milano



Fondazione
Giangiacomo
Feltrinelli

SOLIDARNOSI

NEI DOCUMENTI DELLA FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI

CATALOGO DELLA MOSTRA

Testi a cura di Donatella Sasso e Krystyna Jaworska

con il patrocinio di

Milano



Comune
di Milano

in collaborazione con

ECS

www.ecs.gda.pl

Istituto di studi storici
Gaetano Salvemini



SOLIDARNOŚĆ NEI DOCUMENTI DELLA **FONDAZIONE GIANGIACOMO FELTRINELLI**

Mostra realizzata da

Consolato Generale della Repubblica di Polonia in Milano
Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

Mostra a cura di

Donatella Sasso
Krystyna Jaworska

Coordinamento generale

Spartaco A. Puttini
Zuzanna Schnepf-Kotacz

Consulenza editoriale

David Bidussa
Emanuele Fatta
Aneta Baranowska-Benincasa

Comunicazione

Francesco Lopez
Francesco Annarumma

Giornata di studi con

Francesca Gori
Krystyna Jaworska
Jacek Pałasiński
Donatella Sasso

Con il patrocinio di

Comune di Milano

In collaborazione con

Europejskie Centrum Solidarności (Centro Europeo di Solidarność a Danzica)
Dipartimento di Lingue, Letterature Straniere e Culture Moderne, Università degli Studi di Torino,
Istituto di studi storici Gaetano Salvemini

Grafica

Polyedros di Gianluca Binello & C.

Catalogo a cura di

Donatella Sasso
Krystyna Jaworska

Un ringraziamento particolare a

S.E. Jerzy Adamczyk, Console Generale della Repubblica di Polonia in Milano
Annalia Guglielmi
Tadeusz Konopka
Maria Pałasińska

Fondazione Giangiacomo Feltrinelli

Presidente

Carlo Feltrinelli

Presidente onorario

Salvatore Veca

Segretario Generale

Massimiliano Tarantino

Consiglio di Amministrazione

Giuseppe De Luca

Paolo Lazzati

Tomas Maldonado

Roberto Maroni

Giuliano Pisapia

Inge Schoenthal Feltrinelli

Alberto Toffoletto

Salvatore Veca

Comitato Scientifico

Maurice Aymard

Giuseppe Berta

Alessandro Colombo

Enrica Chiappero-Martinetti

Donatella della Porta

Maria Guercio

Mauro Magatti

Michele Salvati

Nadia Urbinati

Daniilo Zolo

La Fondazione Giangiacomo Feltrinelli ringrazia la Fondazione Cariplo per il sostegno alla sua attività scientifica



Via Gian Domenico Romagnosi, 3
20121 Milano

segreteria@fondazionefeltrinelli.it

www.fondazionefeltrinelli.it



facebook.com/FondazioneFeltrinelli



@FondFeltrinelli

25 ANNI DI EVENTI STORICI

Una catena di eventi storici nel corso dei 25 anni, dopo il 1989.

di Lech Wałęsa

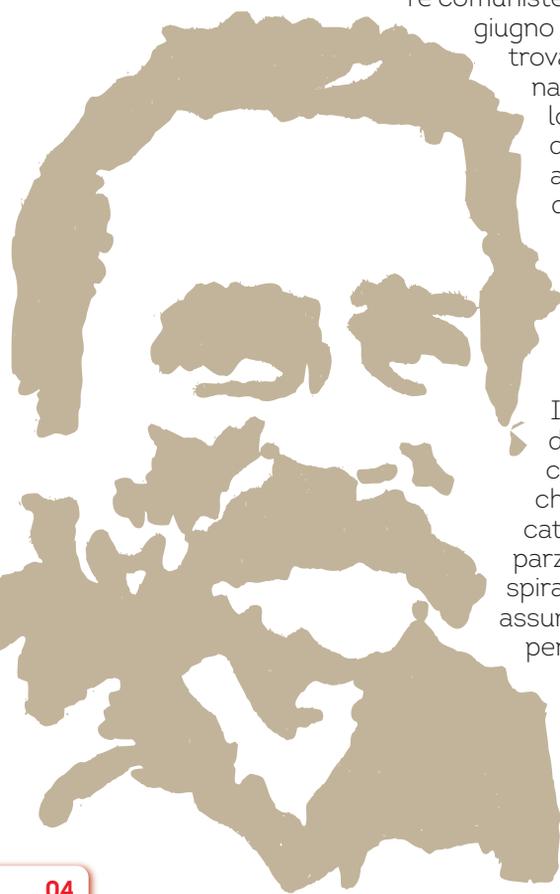
Dopo 25 anni di difficili cambiamenti nella nostra Patria vorrei simbolicamente dichiarare: in Polonia è terminata la trasformazione del sistema politico! Oggi possiamo dire tranquillamente che viviamo in una Polonia democratica e in un sistema di economia consolidata basata sul libero mercato, in uno Stato costruito su solide fondamenta basate sulla cooperazione internazionale, in un Paese di alte ispirazioni e pieno di speranze per un ulteriore sviluppo. Abbiamo fatto un salto incredibile nella civiltà. Ci troviamo in un posto completamente diverso, in un'epoca nuova e davanti a noi abbiamo ulteriori sfide.

Da questa prospettiva vale la pena ricordare gli albori di questo percorso nella democrazia. Tutto ha avuto inizio in Polonia, ma la nostra vittoria nel 1989 non era piena. Non dimentichiamo che non è stato possibile dismettere subito le strutture comuniste. Il Parlamento eletto nelle elezioni del 4

giugno era "a contratto", in prima linea si sono trovati i generali comunisti e lo Stato funzionava ancora per molti aspetti secondo la logica del sistema precedente. Molti, dimenticando la realtà di quei tempi, ci accusano oggi di aver avuto la possibilità di fare i conti e di chiudere definitivamente l'epoca precedente già nel 1989.

Con piena convinzione sostengo che solo agendo per tappe si poteva arrivare alla piena libertà e democrazia. E ci si è arrivati.

Il compromesso ingrato e difficile, frutto delle trattative della Tavola Rotonda, costituiva un contributo indispensabile, che era però soltanto un anello nella catena degli eventi, portando ad elezioni parzialmente libere. Abbiamo aperto uno spiraglio alla libertà della quale dovevamo già assumere la responsabilità. Nel 1989 nulla però era già deciso. Vedevo la stanchezza e l'insicurezza della gente per le riforme introdotte dal governo di Tadeusz Mazowiecki il quale coraggiosamente e con determinazione stava cambiando la Polonia in meglio. Lo scontento della popolazione poteva essere facilmente sfruttato dai comunisti per far tornare sui suoi passi la Polonia dalla strada



della trasformazione. C'era bisogno di molto coraggio e molta ponderatezza. Per questo oggi bisognerebbe ringraziare i polacchi che hanno resistito e che non hanno ceduto al populismo e alla demagogia. Spesso le loro difficili decisioni hanno avuto conseguenze politiche, ciononostante so che la storia e le generazioni successive renderanno la giustizia dovuta. Anch'io ho dato tutto me stesso per non perdere la sovranità riconquistata e per sigillarla con una tessera pienamente democratica. Ciò è successo nel 1990 quando, per volontà del popolo sovrano, a seguito delle prime, pienamente democratiche elezioni della III^o Repubblica di Polonia, sono stato eletto Presidente della Polonia libera. Le nostre esperienze del dicembre 1970, dell'agosto 1980 e del giugno 1989 devono essere dunque viste come una sequenza di eventi, come anelli successivi della catena della libertà.

Oggi la Polonia si presenta in modo completamente diverso. Penso che si possa dire che le riforme hanno avuto successo, che la situazione politica è stabile, che le Autorità della Repubblica di Polonia hanno un mandato democratico, che il sistema delle elezioni funziona senza interferenze, che vi sono tribunali indipendenti e mezzi di informazione liberi. La nostra voce viene ascoltata e rispettata non solo in Europa, ma anche in tutto il mondo. La Polonia è membro del Patto Atlantico e dell'Unione Europea. Come ex Presidente sono fiero per quello che abbiamo fatto anche se non possiamo dimenticare molti aspetti della vita sociale che richiedono di essere migliorati e ulteriormente cambiati. C'è molto da fare e siamo noi a decidere della nostra sorte. È la nostra grande vittoria!

La nuova epoca presenta davanti a noi nuove sfide. Noi, che abbiamo fatto crollare il comunismo, mettendo in moto un domino di trasformazioni in Europa, dovremmo essere di esempio e fonte di ispirazione per tutto il mondo su come – senza violenza e in modo democratico – si possa cambiare anche la realtà più difficile. Oggi dobbiamo porre delle domande su come deve essere il mondo costruito in questa nuova epoca, su come si deve presentare la democrazia e la globalizzazione. Da tempo faccio appello affinché venga rielaborata una specie di decalogo di valori universali che costituirebbero un punto di riferimento duraturo per questa nuova Europa e per il mondo. Dobbiamo definire e adottare le principali leggi comuni che permetteranno di coesistere alle nazioni e alle religioni, nel rispetto delle diversità e in un'amichevole cooperazione.

Anche se non sono più un uomo politico attivo, mi si può sempre incontrare sulla via dei dibattiti sulle sfide contemporanee e della ricerca di soluzioni. Ricordando invece il 4 giugno del 1989, cerchiamo di costruire un mondo migliore per i nostri figli e i nostri nipoti per non sprecare la nostra vittoria. Gioiamo del successo della trasformazione polacca e costruiamo una casa sempre più bella sulle solide fondamenta gettate nel corso dei 25 anni. Ci siamo liberati dalla schiavitù, abbiamo costruito una democrazia, adesso cerchiamo di far sì che il nostro Paese diventi ancora più forte, in una comunità internazionale dell'Unione Europea sicura e prospera, e nel mondo che accoglie il concetto di solidarietà.





INTRODUZIONE DELLE CURATRICI

Le rivendicazioni sindacali che conducono il 31 agosto del 1980 alla nascita del Sindacato Indipendente Autogestito Solidarność accrescono l'interesse verso la Polonia sia nel mondo politico e sindacale sia nell'opinione pubblica italiana.

Scambi di idee, visite di delegazioni ufficiali e viaggi informali si chiudono drasticamente il 13 dicembre 1981 quando il generale Wojciech Jaruzelski dichiara lo stato di guerra e pone Solidarność nell'illegalità.

I legami stretti nei mesi precedenti, però, non si recidono, ma si trasformano.

I tre sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, pur con le differenze legate alla loro storia, esprimono vicinanza alla Polonia e si attivano nel sostegno politico, con il supporto delle istituzioni, delle parrocchie, delle associazioni di polacchi in Italia.

In particolare a Torino, prima del colpo di stato, nasce un Comitato di Solidarietà con Solidarność che dopo il 13 dicembre 1981 organizza spedizioni di generi di prima necessità, realizza iniziative di informazione sulla situazione polacca, promuove raccolte di firme, redige e diffonde appelli, prende contatti con personalità del sindacato e delle istituzioni. Nel 1984 anche in Veneto si forma un Comitato di Solidarietà con il supporto delle sedi locali dei sindacati. Entrambi fanno capo al Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia di Roma.

Sono anni di grande impegno, di sostegno a distanza delle famiglie dei delegati di Solidarność, molti dei quali detenuti o licenziati, di scambi di informazioni e di pubblicazioni clandestine, di aiuti materiali e di supporto spirituale che accompagnano la Polonia verso la rinnovata legalizzazione del sindacato e le prime elezioni parzialmente libere del 4 giugno 1989.

La mostra narra questi avvenimenti a partire dal prezioso fondo conservato presso la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano, avviato nell'autunno del 1981 con la raccolta di documenti e pubblicazioni di Solidarność e dopo il 1989 ampliato con gli archivi dei comitati di Torino e del Veneto.

Arricchita da immagini provenienti dall'Europejskie Centrum Solidarności di Danzica e dalla Fondazione Vera Nocentini di Torino, la mostra illustra uno degli aspetti più significativi delle molteplici attività coordinate a livello nazionale dal Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia e testimonia un capitolo importante di storia comune tra Italia e Polonia, fatto da molte persone che si impegnarono disinteressatamente e che dedicarono tempo ed energia per la causa di Solidarność. Purtroppo alcuni dei protagonisti non possono più narrare quella straordinaria vicenda perché prematuramente scomparsi.

Alla loro memoria, e in particolare a Joanna Burakowska e a Nelly Norton, dedichiamo questa mostra.

Donatella Sasso
Krystyna Jaworska

Solidarnosci

**NEI DOCUMENTI
DELLA FONDAZIONE
GIANGIACOMO FELTRINELLI**

SOLIDARNOŚĆ, DALLA NASCITA ALLA LEGGE MARZIALE

Il 9 agosto 1980 le autorità dei Cantieri navali di Danzica licenziano l'attivista dell'opposizione Anna Walentynowicz. Il 14 agosto gli operai scendono in sciopero. Oltre a chiedere la sua riassunzione, rivendicano l'aumento dei salari e dei sussidi, nonché la costruzione di un monumento in memoria degli operai dei cantieri, vittime delle repressioni del dicembre 1970. La notte tra il 16 e il 17 agosto viene costituito il Comitato Internazionale di Sciopero (MKS) presieduto da Lech Wałęsa e sostenuto da intellettuali chiamati a far parte di una "commissione di esperti", tra cui Bronisław Geremek e Tadeusz Mazowiecki. Grazie all'irremovibilità degli scioperanti e alla diffusione delle proteste nelle fabbriche di tutto il Paese, il 31 agosto il governo cede alle richieste dei manifestanti. L'accordo stipulato tra Lech Wałęsa e le autorità dello Stato sancisce la nascita del Sindacato Indipendente Autogestito Solidarność.

Nell'autunno del 1981 al 1° Convegno nazionale i delegati di Solidarność approvano il programma del sindacato "La Repubblica di Polonia Autonoma e Indipendente" che diventa simbolo dell'idea di democrazia e autogestione.

Il 13 dicembre 1981 il generale Wojciech Jaruzelski, capo di Stato e primo segretario del PZPR (Poup: Partito Operaio Unificato Polacco), proclama lo stato di guerra. Vengono internati migliaia di esponenti dell'opposizione. È sospesa la maggior parte delle libertà civili, hanno inizio una catena di licenziamenti e una serie di processi politici.

Bogdan Lis, Zbigniew Bujak, Władysław Frasyniuk e Władysław Hardek, fra i pochi leader di Solidarność rimasti in libertà, invitano a proseguire la lotta in clandestinità.

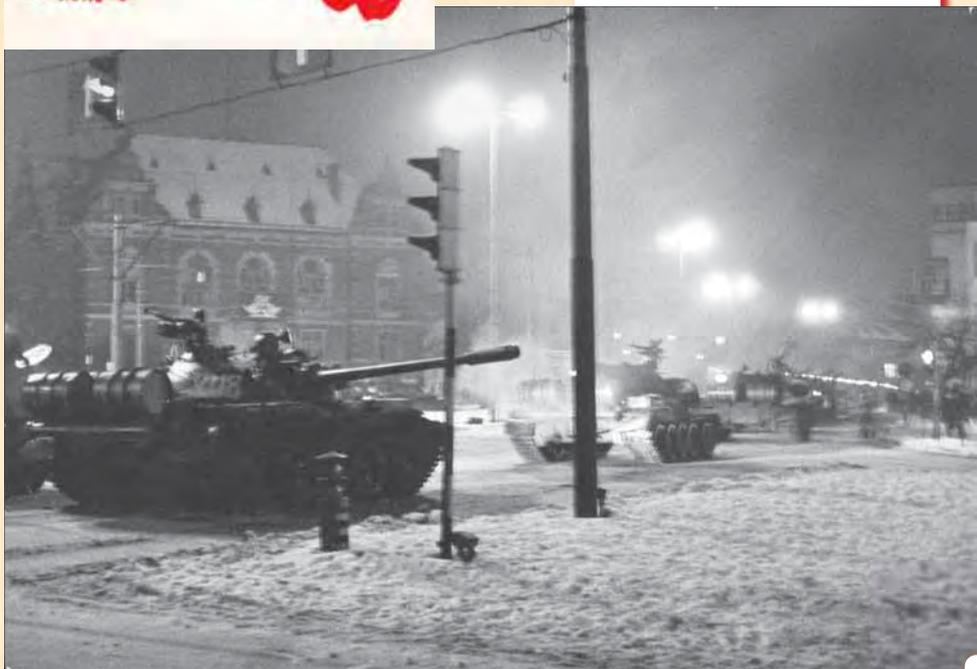
Dal discorso di Lech Wałęsa pronunciato nell'agosto del 1981 e riportato sul quotidiano «Dziennik Bałtycki»

“Il nostro programma è semplice: vogliamo che i lavoratori possano vivere con dignità nel proprio Paese; che la miseria e la fame non pesino sulla vita di nessuna famiglia polacca; che non si sprechi più il nostro lavoro.”



“Gli operai chiedono che il film Robotnicy '80 sia proiettato in tutti i cinema”: manifesto di Robotnicy '80. (Operai '80), film documentario dei registi Andrzej Chodakowski e Andrzej Żajczkowski. (Fondazione G. Feltrinelli, Milano)

Carri armati durante lo stato di guerra a Danzica.
fotografia di Krzysztof Jakubowski
(Archivio del Centro Europeo di Solidarność)



SOLIDARNOŚĆ, IN CLANDESTINITA'

La società civile, per esprimere il proprio dissenso allo stato di guerra, organizza molte manifestazioni di piazza. Le più imponenti si tengono il 1° maggio, il 3 maggio e il 31 agosto del 1982. Le autorità dello Stato le reprimono brutalmente con l'utilizzo dei funzionari della Milizia e dei reparti ZOMO (reparti meccanizzati della Milizia Civile).

Nel giugno del 1983 Papa Giovanni Paolo II compie il secondo pellegrinaggio in Polonia che ha un grande significato religioso e nel contempo diventa un'occasione per manifestare simbolicamente il sostegno alle aspirazioni di libertà dei polacchi.

La legge marziale è revocata il 22 luglio, ma la politica di repressione da parte del regime di Wojciech Jaruzelski non cambia.

Nell'ottobre del 1983 Lech Wałęsa viene insignito del Premio Nobel per la Pace. A dicembre si presenta a ritirarlo alla cerimonia ufficiale sua moglie Danuta. Wałęsa rimane in Polonia per il timore di non poter più farvi rientro.

Nell'ottobre 1984 viene rapito e assassinato dai funzionari dei servizi di sicurezza il cappellano di Solidarność, il sacerdote Jerzy Popiełuszko. Il funerale, al quale partecipano molti attivisti dell'opposizione con a capo Lech Wałęsa, si trasforma in una manifestazione di centinaia di migliaia di persone.

Vignetta di Andrzej Krauz con Jaruzelski che nega le proprie responsabilità riguardo all'assassinio di J. Popiełuszko. (Fondazione G. Feltrinelli, Milano)



Dalla lettera aperta del 2 febbraio 1983 di Marek Edelman, unico comandante sopravvissuto dell'Insurrezione del Ghetto di Varsavia (19 aprile-16 maggio 1943)

Dicembre 1981. Gdańsk (Danzica), scontri nelle strade della città durante lo stato di guerra.

Gli abitanti di Danzica sommersi dal fumo dei gas lacrimogeni, fotografia di Pawel Glanert. (Archivio del Centro Europeo di Solidarność)

“Mi è stato proposto di entrare a far parte del Comitato d'Onore per la Celebrazione del 40° anniversario dell'Insurrezione del Ghetto di Varsavia. Desidero spiegare brevemente le ragioni del mio rifiuto.

Quarant'anni fa abbiamo lottato non solo per sopravvivere – abbiamo lottato per vivere in dignità e in libertà. Celebrare qui il nostro anniversario mentre sull'intera vita della società grava l'umiliazione e l'asservimento, quando le parole e i gesti sono ormai del tutto falsati, è la negazione della nostra lotta.”



SOLIDARNOŚĆ, VERSO LA LEGALITÀ E LE ELEZIONI DEL 1989

Alcuni cambiamenti concreti nella politica si manifestano con l'amnistia del luglio 1986 grazie alla quale vengono rilasciati oltre 200 prigionieri politici. L'inizio del disgelo rende possibile la nascita di strutture pubbliche dell'opposizione. Nel 1988 numerosi scioperi riaprono le trattative con il governo.

Dal 6 febbraio al 5 aprile 1989 si tengono a Varsavia gli incontri della "Tavola Rotonda", ai quali partecipano esponenti dell'opposizione, del Poup e della Chiesa cattolica. Le decisioni più importanti riguardano la legalizzazione di Solidarność e l'ammissione dell'opposizione a partecipare alle elezioni per il Parlamento.

Il 4 giugno 1989 si tengono le prime attese elezioni parzialmente libere. Al Sejm, Camera dei Deputati, il 65% dei seggi è assicurato ai comunisti. Solidarność ottiene circa il 99% dei seggi al Senato e l'intera percentuale disponibile al Sejm. Jaruzelski, unica candidatura per la presidenza, viene eletto dalle Camere per un solo voto; viene nominato presidente del Consiglio Tadeusz Mazowiecki.



*01.05.1989, Gdańsk
(Danzica), festa del 1°
Maggio, marcia in via
Rajska, fotografia di
Jacek Awakumowski.
(Archivio del Centro
Europeo di Solidarność)*

Discorso di Lech Wałęsa alla conclusione delle consultazioni, Varsavia 5 aprile 1989, in «Trybuna Ludu», n. 81, 6 aprile 1989

“Ci rendiamo conto che le consultazioni della Tavola Rotonda non hanno soddisfatto tutte le attese, non potevano soddisfarle. Devo tuttavia sottolineare che per la prima volta ci siamo parlati servendoci della forza degli argomenti e non degli argomenti della forza. Questo è un buon pronostico per il futuro. Ritengo che le consultazioni della Tavola Rotonda possano diventare l’inizio del percorso verso una Polonia democratica e libera.”

Maggio 1989, campagna elettorale per il parlamento, comizio di Lech Wałęsa davanti alla chiesa di Santa Brigida a Danzica, fotografia di Stefan Kraszewski. (Archivio del Centro Europeo di Solidarność)



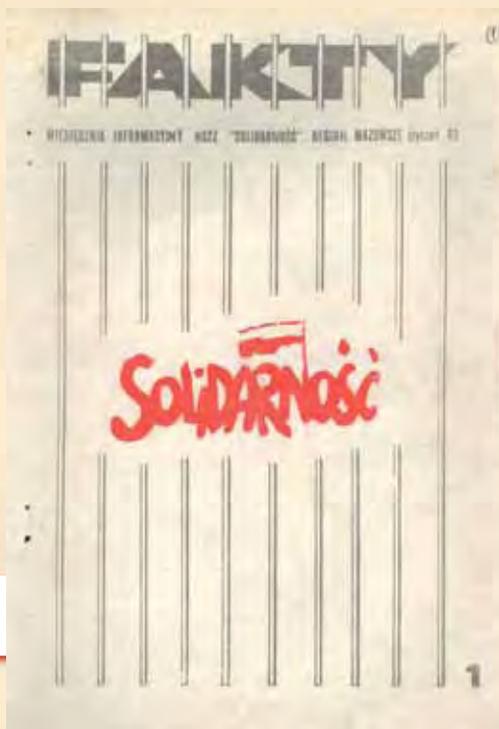
I PERIODICI POLACCHI DAI PRIMI SPAZI DI LIBERTÀ ALLA CLANDESTINITÀ

La Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano mostra un vivo interesse verso quanto sta avvenendo in Polonia nella consapevolezza della portata storica del movimento sindacale. Data l'incertezza della situazione sociale cui deriva la necessità di preservare i documenti di Solidarność, nell'autunno del 1981 viene inaugurato il fondo. La raccolta di giornali, volantini, riviste e libri è sottoposta al vaglio degli intellettuali polacchi Bronisław Baczko, Krzysztof Pomian e Aleksander Smolar.

Il fondo si compone di periodici ufficiali pubblicati fra il 1976 e il 1981, volantini delle proteste operaie del 1976, bollettini, periodici e documenti di Solidarność nel biennio 1980-1981.

Il fondo rappresenta il primo nucleo della raccolta di materiali che si arricchisce negli anni novanta con gli archivi dei Comitati di Solidarietà con Solidarność di Torino e del Veneto, venendo così a costituire la più importante raccolta di documenti su e di Solidarność nell'Italia settentrionale.

I documenti del Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia si trovano a Roma, e sono presenti solo marginalmente nella raccolta, così come non vi rientrano le iniziative a sostegno di Solidarność promosse da altre associazioni.



«Fakty», n. 1, 1982, pubblicazione clandestina portata in Italia. (Fondazione G. Feltrinelli, Milano)

“A partire dall’inverno del 1977, diversi studenti italiani, entrati in contatto a Varsavia con gli ambienti del dissenso polacco, iniziarono a portare di nascosto nel proprio paese volantini e pubblicazioni clandestine. In particolare, i primi bollettini del KOR furono trafugati per essere esposti nella mostra sul samizdat (testi autoprodotti per aggirare la censura) organizzata, in quell’anno, a Venezia nella cosiddetta Biennale del dissenso. Finita la mostra, questi materiali furono riconsegnati ai proprietari. Un consistente numero di essi furono depositati a Firenze, dall’autunno del 1978, nella soffitta dell’Istituto Gramsci Toscano. Nel 1981, lo storico Giuliano Procacci e Francesca Gori acquisirono questi materiali per farne il primitivo nucleo dell’Archivio polacco della Fondazione G. Feltrinelli.”

Francesco M. Cataluccio, all’epoca responsabile del fondo polacco della Fondazione G. Feltrinelli, Milano



Primo numero di Tygodnik Solidarność con l'editoriale di Tadeusz Mazowiecki. (Fondazione G. Feltrinelli, Milano)

IL RUOLO DEI PARTITI E DEI SINDACATI ITALIANI

I sindacati, in particolare la Cisl, ma anche le altre sigle confederali, i partiti politici, fra cui il Partito comunista che dopo le prime perplessità verso Solidarność ne riconosce la valenza progressista, offrono una rete di sostegno e aiuto al sindacato polacco.

Dal 28 al 31 agosto 1980 una delegazione unitaria Cgil, Cisl e Uil giunge in Polonia per incontrare i leader della protesta. La delegazione si trova in Polonia proprio nel giorno della firma dell'accordo fra Lech Wałęsa e il governo. Dal 13 al 19 gennaio 1981 Wałęsa è ospite dei sindacati italiani a Roma.

Subito dopo la dichiarazione dello stato di guerra i sindacati e i partiti organizzano in varie parti d'Italia manifestazioni di protesta e incontri.

A partire dal 1985 vengono sottoscritti vari gemellaggi fra le rappresentanze sindacali di alcune regioni italiane e altrettante polacche.



*13-19 gennaio 1981, Wałęsa in visita a Roma con Pierre Carniti e Franco Marini.
(Fondazione G. Feltrinelli, Milano)*



*I partecipanti al comizio in piazza Duomo a Milano, il 12 febbraio 1982.
(Fondazione Vera Nocentini, Torino)*

PRIMI CONTATTI SINDACALI DI SOLIDARNOŚĆ CON L'ITALIA. L'ESPERIENZA PIEMONTESE

I rapporti tra i sindacati italiani e Solidarność proseguono anche a livello regionale, con una particolare partecipazione in Piemonte.

Nei giorni 7, 8 e 9 maggio 1981 si tiene a Torino, presso il Palazzo del lavoro, l'XI Congresso della Fim Cisl. È invitato in qualità di relatore Grzegorz Regulski, delegato di Solidarność FSO (Fabbrica di autovetture) Varsavia.

A fine maggio 1981 una delegazione della Cisl torinese si reca a Varsavia. In quell'occasione si programma il soggiorno di un centinaio di bambini polacchi in Italia cui sarebbe seguito l'invito ad altrettanti bambini italiani.

Fra il 10 e il 14 dicembre 1981 è attesa a Torino una delegazione di sei sindacalisti per partecipare a diversi incontri e siglare il gemellaggio fra il Piemonte e la regione Mazowsze. Le autorità polacche non concedono i visti e la delegazione non può partire.

Il 14 dicembre in piazza Castello a Torino Cgil, Cisl e Uil organizzano una manifestazione di solidarietà nei confronti dei lavoratori polacchi.

Maggio 1981, il sindaco di Torino Diego Novelli saluta il delegato di Solidarność FSO Varsavia Grzegorz Regulski al congresso Fim-Cisl, Torino, al centro Krystyna Jaworska, a sinistra Franco Aloia. (Fondo Vera Nocentini, Torino)



SOLIDARIETA' CON I LAVORATORI POLACCHI CONTRO LA REPRESSIONE

Il governo polacco ha compiuto un grave atto di forza contro il popolo polacco e contro Solidarnosc occupandone le sedi, arrestando i dirigenti, sospendendo il diritto di sciopero, proclamando lo stato di assedio ed affidando poteri eccezionali ad un comitato militare.

IL SINDACATO ITALIANO ESPRIME UNA FERMA CONDANNA

dell'iniziativa presa dal governo polacco perché blocca in modo drammatico il processo di rinnovamento democratico che si era avviato a partire dalle lotte operaie dell'agosto 1980, mentre aggrava la situazione internazionale e rappresenta un grave colpo alla distensione in Europa.

CGIL-CISL-UIL RICONFERMANO LA LORO SOLIDARIETA' A SOLIDARNOSC E CHIEDONO CON FORZA L'IMMEDIATO RIPRISTINO DI UNA CONDIZIONE DI LEGALITA' DEMOCRATICA A COMINCIARE DALLA LIBERAZIONE DEI SINDACALISTI ARRESTATI.

A questo fine sollecitano una immediata iniziativa della stessa Confederazione Europea dei Sindacati che coinvolga l'insieme del movimento sindacale europeo.

Di fronte a questi gravi fatti la Federazione unitaria chiama **TUTTI I LAVORATORI A REALIZZARE FERMATE ED ASSEMBLEE IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO** per manifestare la nostra solidarietà ai lavoratori ed al popolo polacco, ed indice oggi,

**lunedì 14 dicembre,
alle ore 18
MANIFESTAZIONE
in piazza Castello**

a cui invita a partecipare i lavoratori, le istituzioni, le forze politiche e sociali democratiche.

Centro stampa FLM Piemonte - 13.12.1981

CGIL-CISL-UIL

LA NASCITA DEL COMITATO A TORINO

Nell'autunno del 1981 un centinaio di ragazzi, figli degli operai della Fso Varsavia sono accolti per un mese a Torino, ospiti di famiglie di iscritti e simpatizzanti della Cisl. Il coordinamento dell'iniziativa è affidata a Don Aldo D'Ottavio, sindacalista della Fim Cisl. Accompagna il gruppo Marek Majcher di Solidarność FSO.

Per l'occasione viene fondato il Comitato Solidarność Varsavia-Cisl Torino, con sede presso la Cisl torinese. Grazie all'ottimo risultato ottenuto nasce l'Asapi, Associazione per lo sviluppo dell'amicizia italo-polacca, che intendeva organizzare un soggiorno in Valle d'Aosta nell'estate successiva. Il progetto, a causa del colpo di Stato, non verrà realizzato.

L'accoglienza ai bambini intesse una rete di solidarietà tra famiglie italiane e polacche, che, su iniziativa della Comunità polacca di Torino e in seguito alla richiesta di sostegno internazionale di Lech Wałęsa, conduce alla fondazione su iniziativa della Comunità Polacca di Torino, nel novembre 1981, del Comitato di Solidarietà con Solidarność.



*Don Aldo D'Ottavio della Cisl, Marek Majcher di Solidarność FSO e Łucja Jurewicz Jaworska della Comunità Polacca subito dopo l'arrivo dei ragazzi a Torino, 3 ottobre 1981.
(Fondo privato)*



COMITATO SOLIDARNOSC - CISL TORINO

TORINO 23/12/'81

Gentilissima Famiglia,

solo ora possiamo farvi pervenire la lettera di ringraziamento da parte di Solidarność poichè varie circostanze hanno impedito a Marek di spedirla. La delegazione che avrebbe dovuto portarla per due volte non ha ottenuto il passaporto polacco e questo già lasciava intravedere le difficoltà che avrebbero incontrato da parte del Governo.

I tristi avvenimenti di questi ultimi giorni hanno reso impossibile ogni rapporto con la Polonia.

Il giorno 18 u.s. è giunta da Varsavia Cristina che aveva collaborato con noi nel preparare l'accoglienza dei ragazzi polacchi a Torino. Il suo rientro ci ha permesso di conoscere un po' più dettagliatamente gli avvenimenti in corso.

Quando è partita da Varsavia i genitori dei bambini erano ancora in presidio permanente nelle fabbriche e si è preoccupati di quanto potrà loro accadere in seguito. Cristina partendo è riuscita a portare con sè la velina della lettera che trovate acclusa alla presente.

Purtroppo non abbiamo altre notizie dei bambini e delle loro famiglie, ma le condizioni generali sono tali che non possiamo non essere preoccupati.

Conoscendo la vostra generosità e accogliendo l'invito pervenutoci da varie famiglie, ci permettiamo di darvi alcune indicazioni qualora vogliate contribuire a sostenere il popolo Polacco in questo terribile momento.

La CGIL-CISL-UIL Regionale ha stabilito di promuovere iniziative di vario genere per aiutare i lavoratori di Solidarność nella loro dura resistenza. Per questo ha anche aperto un Conto Corrente Bancario presso la sede centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro col numero 200950.

I Polacchi residenti a Torino hanno costituito un Comitato di Solidarietà con Solidarność con sede in Via Accademia Albertina, 14 -Torino , aperta tutti i giorni dalle 15 alle 19, con i numeri telefonici 837042 / 8397679 e con il Conto Corrente Bancario IBI 26809 Torino, via Roma. Questo Comitato si prefigge di far pervenire direttamente alla popolazione gli aiuti finanziari come pure alimentari, vestiari e medicinali.

In occasione del Natale, interpretando le intenzioni di Solidarność che avrebbe voluto inviarvi anche un biglietto natalizio, vogliate gradire i loro e i nostri più sinceri auguri.

per il Comitato
(Aldo D'Ottavio)

DOPO LA LEGGE MARZIALE. IL COMITATO DI SOLIDARIETA' CON SOLIDARNOŚĆ IN ITALIA

Dopo la dichiarazione dello stato di guerra, a Roma, presso l'Ufficio internazionale Cisl, nasce il Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia che rappresenta il sindacato polacco in Italia e coordina le iniziative politiche a livello nazionale; è diretto da Jacek Pałasiński, successivamente da Andrzej Chodakowski e da Tadeusz Konopka, coadiuvati da Łucja Petti Lehnert. I materiali relativi al Comitato di Roma vengono raccolti nell'archivio della Cisl.

A Torino il Comitato di Solidarietà con Solidarność si scinde nel Comitato aiuti per la Polonia, presieduto da Wanda Romer Sartorio e finalizzato alla spedizione di beni di prima necessità, e il Centro di Coordinamento aiuti Cgil, Cisl e Uil, che poi assume il nome di Comitato Solidarietà con Solidarność riservato all'attività politica e sindacale presso l'Ufficio Internazionale dei tre sindacati, con responsabile Cisl Fredo Olivero. È coordinato da Joanna Burakowska, Krystyna Jaworska e Nelly Norton e fa capo al Comitato di Roma. Oltre alle iniziative politiche e sindacali, coordina gli invii umanitari e di materiali per la stampa clandestina. Tramite emissari di fiducia porta in Italia copie delle pubblicazioni clandestine di Solidarność.



*Torino, 1° maggio 1986. Joanna Burakowska sfila nel corteo sindacale con la bandiera di Solidarność.
(Fondo privato)*

/traduzione/

2 ottobre 1985

P R O T E S T A dei prigionieri politici nel carcere di Braniewo

Noi prigionieri politici del carcere di Braniewo che da quasi due mesi conduciamo una protesta della fame rivolgiamo a tutti i polacchi un ardente appello affinché rigettino il ricatto senza precedenti rappresentato dalla libertà a noi offerta in cambio di una buona affluenza alle urne elettorali. Gli usurpatori che governano la Polonia, terrorizzata dalle assenze elettorali, hanno fatto di noi degli ostaggi. Sono disposti a liberare graziosamente i prigionieri politici in cambio dell'umiliazione della società.

Condannati per attività sindacale e sociale, noi non sentiamo di subire un torto o una punizione: sapendo di avere il sostegno di milioni di polacchi, siamo fieri di queste condanne.

Disdegnamo la libertà riacquistata nel modo proposto. Dopo le dichiarazioni del gen. Jaruzelski e del portavoce Urban, il nostro desiderio più grande è scontare fino in fondo le condanne inflitteci. Per la nostra libertà vogliamo poter essere grati a quanti proclamano la verità e lottano per gli inalienabili diritti dell'uomo - non a quelli che umiliano noi e se stessi con pseudo-elezioni.

Henryk Grządzielski
Roman Welwich
Marek Mickiewicz
Jacek Pałubiński
Andrzej Wiśniewski
Stanisław Woronko
Sylwester Zych /sacerdote/

Comitato di Solidarietà con SOLIDARNOSC
CGIL - CIEL - UIL
Via Janka, 2B - 00188 ROMA

*Lettera di protesta dei prigionieri politici di Braniewo, tradotta a cura del
Comitato Solidarietà con Solidarność di Roma.
(Fondazione G. Feltrinelli, Milano)*

LE ATTIVITÀ DEL COMITATO NEL VENETO

Cgil, Cisl e Uil del Veneto esprimono un interesse crescente verso quanto sta accadendo in Polonia. Nel 1984 fondano il Comitato di Solidarietà con Solidarność con sede presso la Cisl di Mestre che fa capo al Comitato di Roma.

Fondamentale risulta il contributo di Joanna Burakowska, che si trasferisce in Veneto e avvia una rete di iniziative fra sindacati, parrocchie, associazioni e ed enti locali. Per un certo periodo Andrzej Chodakowski e Tadeusz Konopka si recano regolarmente da Roma a Mestre, alternandosi ogni due settimane.

Nell'autunno del 1984 il Comitato, con il supporto di Chodakowski, il patrocinio della Regione Veneto, dei Comuni di Venezia e Padova e la collaborazione di Cgil, Cisl e Uil del Veneto, espone la mostra La satira politica di Andrzej Krauze e documenti di stampa clandestina polacca. Krauze, residente all'estero dal 1981, è uno dei più famosi caricaturisti polacchi, collaboratore del settimanale «Tygodnik Solidarność».

Le attività dei comitati si diradano con il passare degli anni, per le crescenti difficoltà di contatti con la Polonia, come pure per il calo di interesse in Italia e in Europa per la situazione polacca. Avranno la loro naturale conclusione con il passaggio alla legalizzazione e alle prime elezioni semi-libere del 1989 accolte in Italia con grande partecipazione.

*Illustrazione di
Andrzej Krauze.
(Fondazione G.
Feltrinelli,
Milano)*



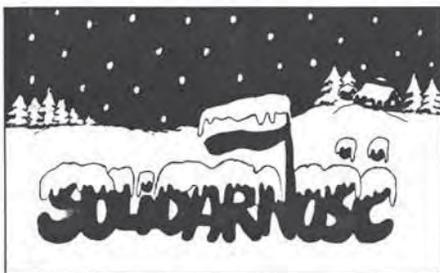
“Le manifestazioni italiane per sostenere i comitati fondatori di Solidarność che nascevano in Polonia rappresentarono l'ultima fase di attività. A quel tempo soggiornavo in Veneto e, grazie all'aiuto dei sindacati italiani, il 13 maggio 1988 ci riuscì di noleggiare e far passare lungo il Canal Grande a Venezia un traghetto ornato con le bandiere della Polonia e le bandiere di Solidarność.”

Testimonianza di Joanna Burakowska in K. Jaworska, C. Simiand (a cura di), *Solidali con Solidarność*. Torino e il sindacato libero polacco, Franco Angeli, Milano 2011

BOLLETTINO NOTIZIE *SOLIDARNOSC* INFORMAZIONI

N° 11 (23)
DICEMBRE 1986

MESTRE RAMPA CAVALCAVIA TEL: 92-21-00 INTERNO 43
COMITATO DI SOLIDARIETA CON SOLIDARNOSC
NEL VENETO E PIEMONTE



../.../ "RICORDIAMOCI: LA VITTORIA E' ALLA PORTATA DI MANO, SE NON PERMETTEREMO DI DIVIDERCI, DI METTERCI GLI UNI CONTRO GLI ALTRI, SE - QUANDO CI SARA' BISOGNO ANDREMO INSIEME RICORDANDO LA SOLIDARIETA' DEL MONDO DI LAVORO, LA SOLIDARIETA' DELLE PERSONE ONESTE CONTRO QUELLE DISONESTE E CONTRO I DITTATORI" - LECH WALESA

BUON NATALE E BUON ANNO A TUTTI !!!

Copertina del «Bollettino notizie informazioni», n. 11 (22), 1986, pubblicazione del Comitato di Solidarietà con Solidarność redatto da Joanna Burakowska per il Veneto e il Piemonte. (Fondazione G. Feltrinelli, Milano)

IL SOSTEGNO AI DETENUTI POLITICI

Subito dopo il 13 dicembre 1981 vengono internati 4.000 sindacalisti di Solidarność. In tutta Europa si svolgono manifestazioni di protesta e appelli a favore degli arrestati. Grazie ai viaggi degli attivisti dei comitati del Piemonte e del Veneto giungono in Italia informazioni sulle condizioni loro e delle famiglie.

Il 23 dicembre 1982 sono liberati quasi tutti i prigionieri politici. Cinque membri dell'ex KOR (Comitato di difesa degli operai) e sette dirigenti di Solidarność vengono arrestati subito dopo il rilascio con le accuse di tentativo di abbattimento con l'uso della forza del sistema socialista vigente. La notizia suscita molto clamore e spinge le organizzazioni sindacali alla mobilitazione attraverso manifestazioni, invio di lettere di protesta, appelli pubblici.

Nel luglio 1984 viene proclamata l'amnistia, che rimette in libertà i detenuti, ma, subito dopo, sono nuovamente arrestati Bogdan Lis, Adam Michnik e Władysław Frasyniuk, condannati a 2, 5 e 3 anni.

La legge marziale è revocata il 22 luglio 1983, anche se molti prigionieri rimangono in carcere fino all'amnistia generale del 1986.

*Elenco di prigionieri elaborato dal Comitato di Solidarietà con Solidarność di Torino.
(Fondazione G. Feltrinelli, Milano)*

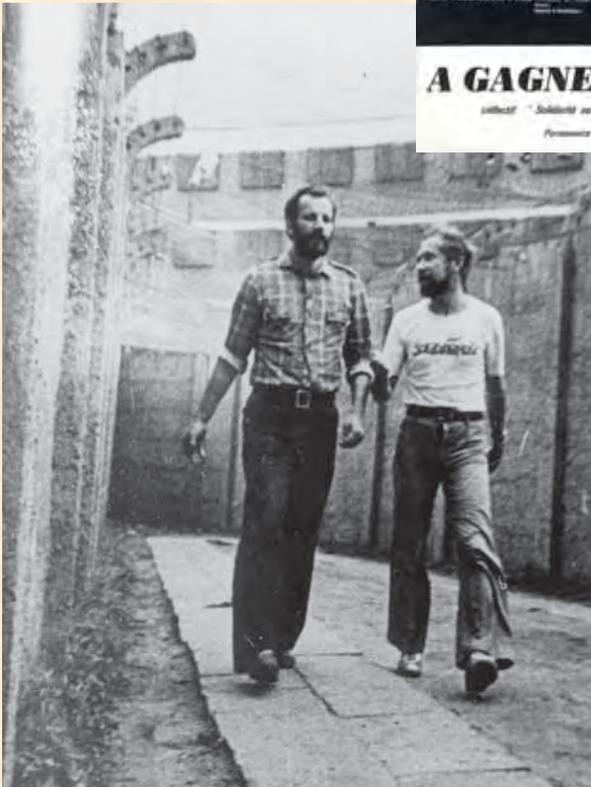
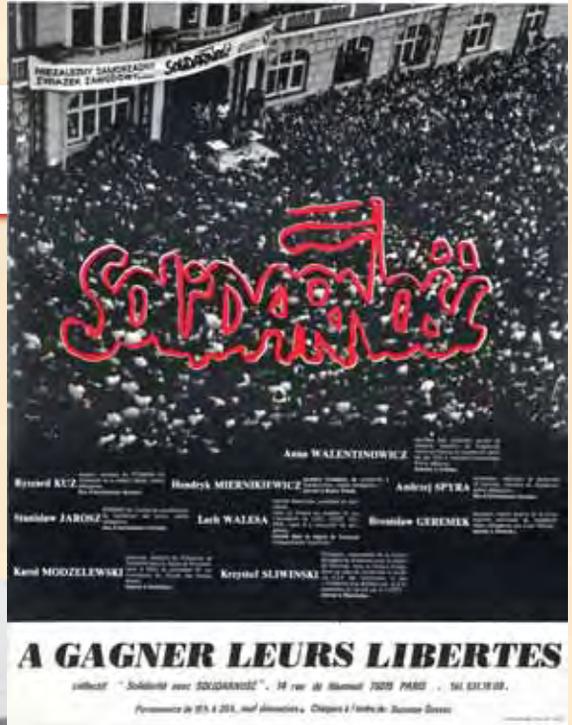
Comitato di Solidarietà con Solidarność di Torino

ELENCO PRIGIONIERI POLITICI ZONA DI VARSAVIA REGION MAZOWSZE

1. ANDRZEJEWSKI LESZEK UL SWIERCZEWSKIEGO 65/5 SIEDLCE	operai arr.30.6.85	distribuzione giornali
2. ANDRZEJEWSKI NIROSLAW UL SWIERCZEWSKIEGO 65/5 SIEDLCE	22 anni studente condannato a 11 mesi /11 1.4.84/ per	diffusione stampa cland.
3. BIKLECKI CZESLAW I UL WILCZA 8 m 6a WARSZAWA	architetto, 38 anni	redattore della rivista "CDN" arr.13.4.85
4. BIESIEKIERSKA HELLY UL DWUDZIESTOLATKOW 2A m /90 WARSZAWA	architetto arr.17.7.85	accusata di infrazione contro gli interessi fondamentali dello stato
5. BLASZCZAK ANNA UL GLEWONT 17 WARSZAWA	direttrice di tipografia nel Ministero di Industria Chimica	accusata di aver stampato i giornali clandestini nel posto di lavoro
6. BOGUSLAWSKI ANDRZEJ UL SONATY 2/808 WARSZAWA	nato 1948 ingegnere elettricista	arr.27.4.85 per distribuzione stampa clandestina
7. BUJAK BOGDAN UL WIERNIKIEWICZA 42/99 02 485 WARSZAWA	ingegnere in Fabb.URSUS nel 1963 condannato a 1,5 anno. Arr.22.2.85	condannato a 10.85 a 1,6 anno per adesione al sindacato ille gale
8. CHECHLACE ROBERT AL NIEPODLEGLOSCI 25 GRODZISK MAZOWIECKI	22 anni /n.1964/	condannato a 9.82 a 25 anni accusato all appartenenza di una banda armat
9. CHMIELEWSKI JAN UL JACHOWICZA 24 PLOCK	arrestato a giugno 85	appartenenza al sindacato illegale
10. DODACKA MALGORZATA UL LAMUNBY 19 m21 SULEJOWEK	arrestata 15.4.85 per possesso e distribuzione stampa clandestina	impiegata Ufficio Studi e progetti
11. DRAGER PLACHINSKA WARSZAWA UL UMINSKIEGO 16 m 38	geologo all Università di Varsavia arr.13.4. acc.di infrazioni contro gli interessi fondamentali dello stato	
12. DEJARSKI GRZEGORZ UL MODZELEWSKIEGO 49/50 m 593 WARSZAWA	arr.20.12.84	stampa edizioni clandestine. Studente 23 anni Acc.di Teologia

AIDONS-LES...

*Manifesto francese
a difesa degli internati.
(Fondazione G.
Feltrinelli, Milano)*



*Prigionieri politici internati nel
centro d'internamento a Białoleka,
1982. Il secondo da sinistra è l'ex
portavoce di Solidarność Janusz
Onyszkiewicz,
fotografia di autore sconosciuto
(Archivio del Centro Europeo di
Solidarność)*

LA CHIESA E LE ISTITUZIONI: UN PONTE FRA ITALIA E POLONIA

La chiesa polacca diventa per un certo periodo e a tutti i livelli l'unico luogo di accoglienza e di limitata libertà per i cittadini polacchi. È nelle parrocchie che arrivano i carichi umanitari e le informazioni dall'estero. Così come molti parroci italiani che collaborano con il Comitato di Solidarietà di Solidarność si offrono come prestanome per inviare i carichi sindacali in Polonia, alcuni accompagnano i Tir, raccolgono informazioni e documentano la situazione del Paese.

Anche le istituzioni italiane offrono un sostegno costante alla Polonia e ai lavoratori. Il ministro della Sanità Renato Altissimo interviene per accogliere pazienti polacchi in due ospedali romani.

Nel 1983 la città di Torino, su proposta del consigliere Giampiero Leo del Movimento Popolare, conferisce la cittadinanza onoraria a Lech Wałęsa.

A gennaio 1985 si tiene a Torino il convegno internazionale: «Polonia. La società parallela», volto a mostrare la resistenza civile del Paese, a cui partecipa Gustaw Herling-Grudziński, uno dei maggiori scrittori polacchi del Novecento.



*Vignetta con Papa Giovanni Paolo II
e L. Wałęsa di J. Fedorowicz.
(Fondazione G. Feltrinelli, Milano)*

“L’Ospedale S. Camillo potrà accogliere 15 bambini al di sopra dei 3 anni di età affetti da malattie che escludano cardiopatie e l’Ospedale Forlanini 25 adulti affetti da malattie interne e pneumologiche. Per questi ammalati sarà indispensabile, come suggerito dai V/s rappresentanti, l’assistenza di 10 suore polacche ai fini di una integrazione di assistenza e della necessaria interpretazione della lingua.”

*Dalla lettera del
ministro della Sanità
Renato Altissimo a
Monsignor
Bronisław
Dąbrowski
dell’Episcopato
polacco.*

CONVEGNO INTERNAZIONALE

COMITATO SOLIDARIETA'
CON **Solidarność**

COMITATO AMICI
DELLA POLONIA
CGIL, CISL, UIL

COMITATO COMUNALE
PACE E COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE
DEL COMUNE DI TORINO
PROVINCIA DI TORINO
E REGIONE PIEMONTE

POLONIA LA SOCIETA' PARALLELA

TORINO,
25 - 26 GENNAIO '85
SALA CONGRESSI
VIA BERTOLA, 34

Manifesto del convegno «Polonia. La società parallela», Torino 25-26 gennaio 1985. Sul manifesto è riprodotta la sigla SW, ossia Solidarność Walcząca, (Solidarność in lotta), che veniva vergata sui muri durante il periodo della legge marziale e che riprende la grafica del simbolo della Resistenza polacca contro l'occupazione nazista durante la seconda guerra mondiale. (Fondazione Vera Nocentini, Torino)

TRASPORTI UMANITARI

Durante lo stato di guerra i trasporti umanitari rappresentano l'unico contatto possibile con la Polonia e inizialmente l'unico modo per entrarvi. Tutte le spedizioni sono destinate alle Commissioni caritative dell'Episcopato, che provvedono alla distribuzione, e sono promosse da varie organizzazioni.

Tra i donatori si annoverano istituzioni, sindacati, la Caritas, parrocchie e associazioni, industrie grandi e piccole. Il Comitato di Solidarietà con Solidarność di Torino coordina a livello nazionale la raccolta e l'invio degli aiuti dei sindacati italiani.

Negli anni 1982-1985 da Torino vengono effettuate 53 spedizioni di cui 21 per via aerea e 32 con i Tir, cui vanno aggiunti i carichi in partenza dal Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna e da altre regioni.

I comitati procurano gli indirizzi delle famiglie dei reclusi, traducono le lettere di accompagnamento e ringraziamento che, seppur sottoposte a censura, forniscono informazioni sui detenuti.

Con una legge apposita, a luglio del 1982, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini stabilisce che, per i successivi quattro mesi, tutti i pacchi destinati alla Polonia saranno esentati dalle spese postali.

Gli invii si interrompono nel 1987 sia a causa dei controlli sempre più rigidi alle frontiere, sia perché ci sia avvia gradualmente verso la legalizzazione di Solidarność.



1982, Gdańsk (Danzica), cittadini in fila per ricevere i doni mandati dall'estero, fotografia di Janusz Bałanda Rydzewski. (Archivio del Centro Europeo di Solidarność)

I VIAGGI IN POLONIA: AIUTI, INFORMAZIONI, SOSTEGNO

Durante il periodo della legge marziale, accompagnano i trasporti con i carichi di aiuti umanitari esponenti dei sindacati, attivisti dell'associazionismo, sacerdoti, volontari. Fra le molte persone coinvolte si ricorda Enrico Gallo, che nel 1982 porta in Polonia due radio trasmettenti, aggirando i controlli doganali.

Dopo le prime spedizioni per via aerea si opta per i carichi su Tir. La strategia elaborata dal Comitato di Solidarietà con Solidarność è quella di mandarli da città diverse con mittenti diversi e di alternare trasporti "puliti" con carichi proibiti: ciclostili, matrici, inchiostro, libri, denaro. Al ritorno gli accompagnatori portano in Italia altrettanti carichi proibiti: microfilm, registrazioni, riviste clandestine, volantini, informazioni, che confluiscono in preziosi resoconti di viaggio.



*Tir in partenza
per la Polonia
(Fondo privato)*

"Io firmavo "in buona fede" i documenti di trasporto, ma nei nostri cartoni pieni di medicine, di pasta, zucchero e vestiti venivano nascosti pubblicazioni, radio trasmettenti, materiale tipografico e altro, che serviva al movimento Solidarność passato alla clandestinità."

Testimonianza di Wanda Romer Sartorio in K. Jaworska, C. Simiand (a cura di), Solidali con Solidarność. Torino e il sindacato libero polacco, Franco Angeli, Milano 2011

INSERTO



Polonia

Rapporto clandestino

La testata del bollettino clandestino
di Solidarnosc della regione di Mazowsze



Questo materiale ci giunge da varie capitali europee:
Parigi, Londra, Copenaghen...

**I documenti sono inediti, le relazioni
sono frutto di diretta visione dei fatti.**

*Inserto di «Tempi di fraternità», n. 3, 1982, che pubblica
in forma anonima la relazione di Fredo Olivero sul suo
viaggio in Polonia.
(Fondazione G. Feltrinelli, Milano)*

LA COMUNICAZIONE E LA SATIRA

La grafica, fin dalla nascita di Solidarność, rappresenta un veicolo forte di comunicazione.

Dopo il colpo di stato, in Polonia, da una parte, a causa della clandestinità, in Italia, dall'altra, per via dell'esigenza di diffondere quanto più possibile informazioni sulla Polonia e sensibilizzare verso forme di sostegno attivo vengono realizzati moltissimi volantini, manifesti.

Molti hanno un aspetto artigianale, alcuni sono persino realizzati a mano, ma in molti altri casi esprimono capacità tecniche e creative di notevole interesse. La grafica del movimento clandestino, spesso di ottimo livello e realizzata da grandi artisti, rappresenta una mirabile forma di lotta non violenta contro il regime e svolge un ruolo fondamentale per mantenere nella società uno spiraglio di speranza.

Le vignette satiriche, spesso diffuse clandestinamente, rappresentano una forma di resistenza e di informazione molto importante nella denuncia e nella lotta alle violazioni dei diritti umani in Polonia.

Disegnatori polacchi e italiani offrono una forma originale ed efficace di racconto delle vicende polacche dal 1980 al 1989 servendosi della loro matita e di poche righe di accompagnamento.

La campagna elettorale per le elezioni del 1989 offre l'occasione ai grafici e ai disegnatori di esprimersi finalmente in maniera libera.

*La versione ufficiale circa i maltrattamenti subiti dagli operai e dai prigionieri politici differisce clamorosamente dalle testimonianze dirette.
(Fondazione G. Feltrinelli, Milano)*





*Manifesto di Maria Palasińska per il Comitato romano di Solidarietà con Solidarność in Italia che unisce la ricorrenza del 1° maggio a quella del 3 maggio polacco Festa della Costituzione.
(Fondazione Vera Nocentini, Torino)*

LA VITTORIA DI SOLIDARNOŚĆ: LE ELEZIONI DEL 1989 VISTE DALL'ITALIA

Nel 1989 si iniziano a percepire le prime aperture da parte del governo polacco per quanto riguarda i diritti civili e sociali, che culminano il 21 aprile con la legalizzazione di Solidarność.

Proprio in quei giorni, dal 19 al 22 aprile Lech Wałęsa, Bronisław Geremek, Tadeusz Mazowiecki e Witold Trzeciakowski sono in visita a Roma, vengono ricevuti da Papa Giovanni Paolo II, incontrano i leader dei sindacati italiani, il Presidente della Repubblica, il Primo ministro e il ministro degli Esteri.

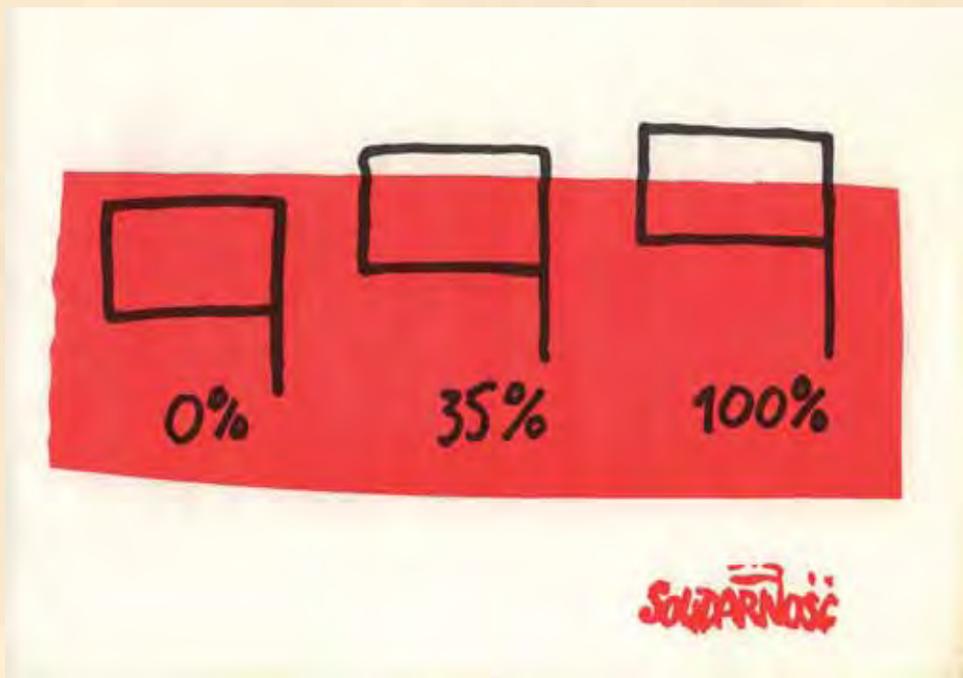
Le prime elezioni parzialmente libere riscuotono un grande interesse da parte dei polacchi in tutto il mondo. Il 4 giugno, per poter votare, molti di loro si mettono in fila davanti alle rappresentanze diplomatiche polacche. Così accade anche all'Ambasciata di Roma e al Consolato di Milano.

Le elezioni portano all'indiscussa vittoria di Solidarność e danno inizio ai cambiamenti democratici in Polonia, ispirando analoghe trasformazioni nei Paesi di tutta l'Europa centro-orientale. Nell'autunno del 1989 il cosiddetto blocco sovietico si sgretola definitivamente grazie soprattutto alla forza della solidarietà sociale internazionale.

Dopo la caduta del comunismo, i documenti dei Comitati di Solidarietà con Solidarność di Torino e del Veneto, sono custoditi e catalogati scrupolosamente nella raccolta della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, andando ad arricchire il fondo Solidarność avviato nel 1981 con la raccolta delle pubblicazioni. Fino ad oggi sono testimonianza dello sforzo comune di tante persone che insieme si opposero al regime e alla fine riuscirono a rovesciarlo.

Timothy Garton Ash

*"In Polonia ci sono voluti 10 anni,
in Ungheria 10 mesi,
nella Repubblica Democratica Tedesca 10 settimane,
e in Cecoslovacchia occorreranno forse 10 giorni..."*



Volantino elettorale che illustra gli obiettivi effettivamente raggiunti: la bandiera rossa diventa la bandiera polacca (Fondazione G. Feltrinelli, Milano)



Prima pagina della "Gazeta Wyborcza" n. 7 del 16.05.1989" con il famoso slogan: "Non c'è libertà senza Solidarność"; la gazetta elettorale fondata nel maggio 1989 da Adam Michnik, oggi uno dei primi quotidiani in Polonia. (Fondazione G. Feltrinelli, Milano)

INDICE

25 anni di eventi storici di Lech Wałęsa,	pag. 4
Introduzione delle curatrici	pag. 6
Solidarność nei documenti della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli	pag. 7
Solidarność, dalla nascita alla legge marziale	pag. 8
Solidarność, in clandestinità	pag. 10
Solidarność, verso la legalità e le elezioni del 1989	pag. 12
I periodici polacchi: dai primi spazi di libertà alla clandestinità	pag. 14
Il ruolo dei partiti e dei sindacati italiani	pag. 16
Primi contatti sindacali di Solidarność con l'Italia. L'esperienza piemontese	pag. 18
La nascita del Comitato a Torino	pag. 20
Dopo la legge marziale. Il Comitato di Solidarietà con Solidarność in Italia	pag. 22
Le attività del Comitato nel Veneto	pag. 24
Il sostegno ai detenuti politici	pag. 26
La Chiesa e le istituzioni: un ponte fra Italia e Polonia	pag. 28
Trasporti umanitari	pag. 30
I viaggi in Polonia: aiuti, informazioni, sostegno	pag. 32
La comunicazione e la satira	pag. 34
La vittoria di Solidarność: le elezioni del 1989 viste dall'Italia	pag. 36



**Consolato Generale
della Repubblica di Polonia
in Milano**

www.mediolan.msz.gov.pl



www.fondazionefeltrinelli.it